



◆ **Tre quarti d'ora di colloquio in preparazione del faccia a faccia con Prodi, la prossima settimana**

◆ **Le posizioni si sono avvicinate ma i Democratici mantengono riserve sul «percorso»**

## Ds-Asinello, riparte il dialogo «Oltre il cartello elettorale»

### Incontro Veltroni-Parisi. Ma dal Ppi no alla federazione

ONIDE DONATI

ROMA C'erano dubbi da fugare e forse anche equivoci da chiarire nell'incontro che ieri, a Botteghe Oscure, ha messo faccia a faccia per tre quarti d'ora Walter Veltroni e Arturo Parisi. Il segretario dei Ds e il collaboratore di Prodi hanno fatto una ricognizione sulle esigenze e sulle emergenze che stanno di fronte all'alleanza vincitrice delle elezioni del 21 aprile. Siccome fino a ieri l'argomento è stato affrontato solo a colpi di interviste, Parisi ha voluto vedere le intenzioni della Quercia. Magari anche per preparare in modo adeguato un incontro tra Veltroni e Prodi che dovrebbe tenersi la prossima settimana, probabilmente martedì all'indomani della riunione della Direzione diessina.

Veltroni ha spiegato che la federazione non è un semplice cartello elettorale, che la proposta di mettere d'ordine nel frangente panorama del centro sinistra non nasce solo da esigenze tattiche ma guarda ad un futuro dove non dovranno esserci più concorrenti all'interno della stessa famiglia. Ovviamente non un partito unico, ma certo qualcosa di più strutturato della somma di partiti e partitini. Noi vogliamo ragionare - è il succo del ragionamento di Veltroni - su proposte concrete: proponiamo una convenzione programmatica, regole di coalizione e primarie.

Dal canto suo Parisi avrebbe ribadito che per l'Asinello la prospettiva è il Partito democratico, anche se questo non è all'ordine del giorno. E pur apprezzando le parole del segretario della Quercia, Parisi ha ribadito - in una dichiarazione alle agenzie - che i Democratici vogliono capire quali sono gli «obiettivi finali» di una ripresa del progetto dell'Ulivo. Parisi ha apprezzato il proposito manifestato dalla Quercia di procedere in tempi rapidi ad un avvio del processo di ripresa del progetto dell'Ulivo. Tuttavia, rispetto alle formule e alle scadenze prospettate, Parisi ha espresso la convinzione che sia più produttivo «definire prima gli obiettivi finali e delineare l'intero percorso, per evitare il rischio di dare l'impressione che si proceda a vista». Parisi avrebbe anche chiesto a Veltroni che «Carta 14

giugno», promossa da Occhetto e Andreotta, abbia un ruolo in questa discussione: anzi che sia questa iniziativa a fare da sede di incontro. A Enrico Letta, invece, Parisi ha spiegato che l'iniziativa dei Democratici, pur nel passaggio a forme organizzative più stabili, resta «un'iniziativa aperta che punta alla massima aggregazione possibile nel massimo di omogeneità politica».

Se tra Democratici di sinistra e Asinello il futuro dell'alleanza sembra almeno essere entrato nell'agenda delle prossime settimane, chi decisamente non vuol sentire parlare di federazione del centro sinistra è il Ppi. Un no, durissimo, è stato pronunciato ieri da Renzo Lusetti, della Segreteria. «Si moltiplicano in questi giorni - dice Lusetti - confuse elaborazioni e alchimie intorno alla struttura dell'alleanza di centrosinistra. Lo stesso D'Alema, nel giro di una settimana ha dapprima rilanciato l'idea del partito unico dei riformisti, poi sostenuto la federazione di tutte le forze del centrosinistra: progetti che non ci interessano e non risolvono nulla. Quanto al segretario diessino Veltroni, ieri ha riscoperto l'acqua calda parlando di simbolo unico per le prossime elezioni politiche, scelta necessitata dal sistema maggioritario. D'Alema e Veltroni farebbero bene a riflettere in queste operazioni su come tenere unita la coalizione, dopo essere stati gli artefici della sua progressiva disgregazione, con scelte che ne hanno incrinato la coesione mortificandone l'area moderata, fino al bel risultato - conclude l'esponente del Ppi - di favorire il successo dell'Asinello ai danni non solo del Ppi, ma del loro stesso partito».

Convinto della proposta di federazione il presidente Ds della commissione Difesa della Camera Valdo Spini («Razionalizza un'alleanza di forze altrimenti ingestibile» mentre il coordinatore del Cristiano sociale Pierre Carniti sostiene che nel processo di riaggregazione delle dodici sigle dell'alleanza la sinistra farà la sua parte «e si metterà in discussione e se non sarà percepita, dentro e fuori il centrosinistra, come una selva chiusa nel mimetismo dei suoi dogmi e preda di potentati presi dalla competizione per il potere».



### Occhetto: attenti a non ridurre tutto a una «somma» di 2-3 partiti

«Ritengo la mia «carovana»: Achille Occhetto interviene nel dibattito sul futuro del centro-sinistra. «Occorre stare molto attenti che il tutto non si riduca al passaggio da un cartello elettorale tra dieci partiti a un cartello tra due o tre partiti». L'ex-segretario Pds mette in guardia da questo rischio, pur esprimendo «soddisfazione perché incomincia a farsi strada la proposta di un Ulivo 2». Mercoledì prossimo si riunirà l'assemblea nazionale di Carta 14 giugno. Intanto però Occhetto avverte: «Quello che deve cambiare con chiarezza è la natura della coalizione nella direzione della creazione del partito-coalizione o partito-coalizione che è il modo con il quale i politici oggi traducono la mia vecchia idea della carovana. Bisogna discutere seriamente le materie di cessione di sovranità da parte di partiti verso la coalizione, che devono riguardare gli aspetti programmatici, la formazione della classe dirigente, l'indicazione del premier attraverso le primarie». Per il fondatore della Quercia «è inoltre di fondamentale importanza che si dia la possibilità di aderire direttamente al partito-coalizione sia come singoli cittadini e sia come associazioni per dare spazio alla società civile e ai cittadini».

«Mi sembra che se non si fanno delle scelte significative, incisive, impegnative e soprattutto apprezzate da parte dei cittadini, degli elettorali a cui ci rivolgeremo da qui a due anni, le possibilità di una sinistra che per l'alleanza di go-

L'INTERVISTA ■ CLAUDIO PETRUCCIOLI

## «Ora coinvolgiamo la società»

CINZIA ROMANO

ROMA «Tutto questo dibattito politico che si sta sviluppando in questi giorni lo vedo come un segno della difficoltà che perdura. Federazione, Ulivo due, o altro non mi sembra che risponda alla domanda che invece dobbiamo porci: abbiamo avanti due anni, come vogliamo impiegarli dopo questo pesante, duro risultato elettorale che indica la decadenza, molto grave, sia dei partiti tradizionali, fino alla perdita di senso di alcuni, sia la perdita di coesione della alleanza? Perché non c'è più alleanza, né forza dei partiti». Claudio Petruccioli, senatore ds, presidente della commissione Lavori pubblici e comunicazioni, non usa mezzi termini per esprimere il suo disagio per i limiti che vede nel dibattito che agita i Ds e i partiti del centro-sinistra.

Senatore, stronca così D'Alema che propone la federazione del centro-sinistra, quei Ds che parlano di nuovo Ulivo, i Democratici di nuovo soggetto politico?

«Un momento. Il fatto che tutti riconoscano l'esigenza, con varie formule, di creare un'alleanza più compatta, unificata, e concorde di quella che si ha adesso, e che è risultata dal voto delle europee, è significativo ed importante. Dico anche, finalmente! Ma aggiungo: non facciamola facile, non cerchiamo di cavarcela con qualche formuletta».

E però queste «formulette» sembrano aver fatto ritrovare l'armonia tra D'Alema e Veltroni, mentre sembrano far aumentare le distanze tra la Quercia e i Democratici.

«Io non vorrei che dietro queste formule non ci sia una proposta. Parlo da elettore, iscritto, cittadino della sinistra e dell'Ulivo dopo queste elezioni. Ed esprimo le mie preoccupazioni. Posso farlo una volta?»

Prego...

«Mi sembra che se non si fanno delle scelte significative, incisive, impegnative e soprattutto apprezzate da parte dei cittadini, degli elettorali a cui ci rivolgeremo da qui a due anni, le possibilità di una sinistra che per l'alleanza di go-

verno di cui la sinistra fa parte, di vincere alle prossime elezioni politiche sono bassissime, per non dire nulle. Questo è il problema che nasce dalle elezioni».

Ma visto che lei non è un semplice cittadino-elettore, qual è il segnale apprezzabile?

«La risposta è difficile se non guardiamo i problemi che abbiamo alle spalle. Non possiamo ogni volta ricominciare il dibattito come se nulla fosse, perché è improduttivo ed illusorio. Dopo il '96, abbiamo avuto per tre anni il governo dell'Ulivo o l'Ulivo - governo. Che aveva un equilibrio, un assetto politico che traeva la sua forza ed an-

Federazione e nuovo Ulivo? Formule morte senza la partecipazione democratica



che la sua legittimazione dal voto, che pure aveva i suoi limiti. Nell'autunno scorso questa cosa è finita. Si è allora messa in piedi un'altra costruzione, ricercando la maggioranza in una formula più tradizionale, la coalizione di partiti. In questo quadro, non poteva che essere D'Alema il premier, visto che era il leader del partito più forte della coalizione. Questo schema per funzionare aveva ed ha bisogno dei partiti che sono i pilastri su cui la maggioranza si regge».

E per lei dodici partiti sono fragili pilastri per una maggioranza... «Un ponte deve reggersi almeno su due pilastri forti. E dopo le europee, i partiti che devono reggere la coalizione si sono frantumati. Ce n'è uno solo, i Ds, con un risultato elettorale neanche brillante e rassicurante. Così ci troviamo nella condizione che non possiamo collocare l'alleanza di governo nello schema Ulivo, e neanche in quello alleanza di partiti. Quindi servono soluzioni nuove».

Nuove, masoprattutto difficili. «Certo. Ci vuole uno sforzo più impegnativo. Può sembrare paradossale detto da me, ma l'uomo più sorpreso ed anche più sincero dopo il voto, è stato Bertinotti, che ha detto: i partiti tradizionali oggi

non hanno più capacità di presa e di forza. Io lo penso da tempo, Bertinotti l'ha capito dopo il 13 giugno».

Quali sono a questo punto le forme nuove della politica da costruire?

«Posso dirle su cosa far leva per costruirle. La risorsa principale è la democrazia. Fare un grande appello alla partecipazione democratica. La federazione intorno ad un tavolo, con i leader dei partiti, nasce morta. Facciamo invece noi e tutte le forze della maggioranza una scommessa: facciamo scegliere - anche con tempi lunghi, sei mesi, con regole precise - ai cittadini e alle associazioni i candidati per collegi».

Scusi, viste le difficoltà che lei indica, pensa che bastino le primarie?

«No, non sono le primarie. È una cosa diversa, io parlo di un grande sforzo che coinvolga i cittadini, le persone che ci danno il voto. È la costruzione di una nuova realtà politica».

Che deve caratterizzarsi però con delle proposte.

«Certo. Ed indico quattro questioni prioritarie: le tasse, la giustizia, il lavoro e l'istruzione. Su questi temi servono scelte radicali. Per favore, facciamole, insieme a milioni di persone, singole ed organizzate nei sindacati, nelle associazioni».

Perché i partiti padroni che decidevano le cose da soli ed avevano poi il conforto degli elettori non ci sono più, non vengono più accettati. Questo è anche il modo di elevare la politica».

Ma la parola democratica di cui lei parla, non rischia di essere un'ennesima formula astratta?

«Ma no, perché non penso che si costruisca in astratto, ma su questioni fondamentali, concrete. Primo: la scelta della rappresentanza. Secondo: due, tre opzioni di programma, che ho indicato, su cui si caratterizza una coalizione. Nel '96 ponemmo al centro l'Europa e l'Europa l'abbiamo fatto. Torno al tema delle tasse. Vogliamo davvero cercare di diminuirle o no? Diminuirle vuol dire lasciare più risorse alla società, imprese, consumatori, famiglie. Significa cambiare il rapporto tra società e Stato. Non puoi più pensare di risolverlo chiamando intorno ad un tavolo economisti degnissimi; devi affrontarlo coinvolgendo milioni di cittadini. Ecco, così ci caratterizziamo».

## Bologna, Rifondazione apre alla Bartolini Guazzaloca in difficoltà: non ha pagato i suoi consulenti

DALLA REDAZIONE WALTER GUAGNELI

BOLOGNA Il ballottaggio per la carica di primo cittadino di Bologna fra Silvia Bartolini e Giorgio Guazzaloca s'arricchisce di un colpo di scena: il candidato del centrodestra litiga con l'agenzia milanese di comunicazione che ne curava l'immagine e arriva il divorzio. Ma lo staff della «Ad Hoc Communication Advisors» se ne va sbattendo la porta e soprattutto lanciando pesanti accuse a Guazzaloca. «Martedì gli abbiamo detto che i nostri impegni erano rispettati - spiega Giorgio Zambelletti, responsabile dell'agenzia milanese assieme a Mario Pellagatta - dunque chiedevamo a Guazzaloca di rispettare i suoi. Così non è stato». Questione di soldi. Di impegni economici non onorati.

«Era un discorso aperto da tempo - aggiungiamo all'agenzia - a cui però non è mai stata data risposta. Fra l'altro avevamo di fronte scadenze im-

pellenti: affitti di locali pubblici, stampa di manifesti e spese per altro materiale della campagna elettorale. Il suo comportamento ci ha sconcertati. Forse è mal consigliato, forse ha perso di vista la realtà. Non è certo la maniera migliore per pensare di governare la città. Guazzaloca è uno a cui piace far di testa sua. Difficile da gestire. Pazienza».

Ma i tormenti del candidato del centrodestra non sono finiti. In una conferenza stampa sul ballottaggio Guazzaloca parla dei suoi progetti di cambiamento della città e sottolinea l'importanza di coinvolgere «eccellenze» cioè personaggi di spessore della vita economica e culturale della città. Ne elenca cinque «disponibili a darci una mano»: Alberto Clò presidente dell'aeroporto, Sante Tura primario di ematologia all'ospedale Sant'Orsola, Stefano Aldrovandi presidente della Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna nonché presidente regionale dell'Api, Franco Pan-

nuti presidente dell'Associazione nazionale tumori e Mauro Ceccolli ex oro olimpico a Tokyo nell'equitazione ora dirigente sportivo. Succede però che Ceccolli professandosi progressista declini l'invito e che Aldrovandi risponda: «Fino ad ora non mi ha detto niente nessuno. E comunque ho già lavorato con profitto col sindaco Vitali». E Clò, di estrazione «diniana», non si fa trovare.

Intanto mentre un Romano Prodi distratto perde il certificato elettorale ed è costretto a far la trafila burocratica procurarsi il duplicato, Rifondazione Comunista è di fronte al grande dilemma: contribuire alla vittoria dei candidati del centrosinistra o restare indifferente di fronte ai delicati ballottaggi del 27 giugno. La prospettiva che il centrodestra pianti per la prima volta le sue bandiere a Palazzo D'Accursio, simbolo da sempre dell'Emilia Romagna rossa turba non poco Leonardo Masella segretario regionale del Prc. Che non nasconde il

dramma interiore suo e di migliaia di militanti rispetto all'atteggiamento da tenere «in un ballottaggio che è già qualcosa di umiliante e che non sarebbe stato necessario se il centro-sinistra avesse fatto l'accordo con noi». Né il cuore né la ragione aiutano a sciogliere il dilemma. Troppo ampio è il divario programmatico che divide il centrosinistra da Rifondazione. Poi, sia a Bologna che a Rimini, i candidati sindaci hanno già detto no all'appareamento col Prc. Per risolvere il problema Masella prova a porre tre condizioni, trattabili, al centrosinistra: maggiore attenzione ai temi della sicurezza nei luoghi di lavoro, rilancio dello stato sociale, diminuzione dell'Ici. E se la risposta non dovesse arrivare? Masella è a disagio. Si limita a dire: «Decideranno gli organismi dirigenti delle singole Federazioni». Su tutti aleggia le due percentuali di Bologna: 46,6% della Bartolini e 41,5% di Guazzaloca. Coi giochi apertissimi.

### La riunione della Direzione dei Democratici di Sinistra

si terrà

**lunedì 21 giugno alle ore 9,30**  
presso lo Star Hotel Metropole  
Roma, via Principe Amedeo, 3



COMUNE DI RIVA DEL GARDA

Provincia di Trento

ESTRATTO PER AVVISO DI BANDO DI GARA

PROCEDURA RISTRUTTURAZIONE

Il Comune di Riva del Garda, con sede in Piazza 3

Novembre - 38066 Riva del Garda, rende noto - ai sensi

e per gli effetti dell'art. 8 del D.Lgs. 173/1995 n. 157,

che indirà una licitazione privata per l'appalto del servizio

energia agli impianti termici comunali (gestione calore)

con interventi di adeguamento delle centrali termiche.

Durata del contratto: tre anni dal 1.9.1999, prorogabile

dal 1.9.2002 di anno in anno per un massimo di tre anni.

Importo annuale presunto per il servizio energia Lire

409.980.000, importo delle opere di messa a norma lire

900.000.000 (inizialmente iniquo 8). Importi non appor-

tabili. Criterio di aggiudicazione: offerta tecnico-econ-

omica più vantaggiosa (art. 23 c. 1, lett. b) del D.Lgs. n.

157/95); saranno inviate alla gara minimo 5 - massimo

10 imprese. Le domande di partecipazione, redatte in lin-

gua italiana e su carta legale, dovranno pervenire al

Comune di Riva del Garda, entro le ore 17 del

5.07.1999. Alla domanda di partecipazione dovrà essere

allegata, a pena di esclusione, la documentazione indica-

ta nel relativo bando di gara. Le imprese interessate pos-

sono richiedere ulteriori informazioni ed ottenere copia

del bando di gara integrale rivolgendosi all'Area

Funzionale delle Manutenzioni e Servizi Vari del

Comune di Riva del Garda (tel. e fax 0464/552171). Il

bando di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazioni

ufficiali della Comunità Europea il giorno 16.6.1999.

Riva del Garda, 16.6.1999

Il Sindaco Cesare Malossini

